

IL SOLITO SCANDALO SICILIANO

Marco Romano

La solita vecchia desolante storia. La Sicilia, terra che dovrebbe mettere in vetrina tutti i suoi gioielli e quasi vivere di rendita specchiandosi negli occhi di frotte di turisti affascinati, si ritrova a contare gli spiccioli delle sue incapacità. Senza neanche arrossire davanti ai paradossi delle sue incongruenze. Quelle cioè che certificano un museo con venti custodi e mille euro annui di incassi a Centuripe, mentre realtà ben più note e frequentate, dai mosaici di Piazza Armerina ai capolavori dell'Abatellis, si apprestano a chiudere i portoni nei giorni festivi per mancanza di personale.

Spalmatura delle forze in campo fatta senza criterio? Certo che sì. Ma è ancora più assurdo scoprire che a dettare legge sono proprio i custodi e i loro rappresentanti sindacali, nell'organizzazione di turni e festivi che invece dovrebbero partire dall'alto. Logiche da lobby che non possono in alcun modo sposarsi con criteri di efficienza. L'assessore Sgarlata urla il suo «adesso basta» e garantisce svolte drastiche. Peccato che tutto arrivi in altissima stagione turistica. E siccome conosciamo - ahinoi - i tempi delle trattazioni sindacali, temiamo che la svolta possa arrivare troppo tardi. Speriamo di essere smentiti. Prima che la vetrina si appanni definitivamente.